

## Nuova imboscata contro CRPF a Sukma

Lunedì 24 aprile è stata tesa un'imboscata a Sukma nello Stato federale indiano del Chhattisgarh contro 90-100 persone, secondo i calcoli dell'unità di polizia, impiegate nel “servizio di sicurezza” di un progetto per la costruzione di strade. L'attacco è stato condotto da oltre 300 membri dell'Esercito guerrigliero di liberazione popolare (PLGA). Il conseguente combattimento è durato circa tre ore e 26 poliziotti di CRPF (Forza di polizia di riserva centrale) sono stati uccisi e 7 feriti. I sopravvissuti affermano di aver ucciso oltre dieci membri del PLGA. Tutte le armi e le munizioni sono state portate via dai compagni.

Come già successo per l'agguato dell'11 marzo, sempre a Sukma, in cui 11 sbirri sono stati uccisi, anche questa volta il premier in carica Narendra Modi è stato obbligato a esprimersi rispetto a questa azione dei compagni.

*scritto da dame*

24 aprile 2017

da: SR-b

27 aprile 2017

Il Comitato Speciale zonale del Danda Karanya del Partito comunista dell'India (maoista) ha rivendicato giovedì 27 aprile 2017 l'attacco condotto a Sukma lunedì 24 aprile contro soldati della CRPF (Forza di polizia speciale centrale, n.d.t.).

*“Il PLGA (Esercito guerrigliero di liberazione popolare, braccio militare del partito) ha compiuto lunedì 24 aprile l'attacco di Chintagufa-Burkapal contro le forze di sicurezza per rispondere alla missione del governo in questo anno 2017 e alla presunta campagna di resa della guerriglia maoista. Ci congratuliamo con il PLGA, i suoi dirigenti, i comandanti e la popolazione del Danda Karanya per il suo sostegno attivo. Questo attacco è stato solo il seguito di quello a Bhejji (contro CRPF, lo scorso marzo). Questi attacchi sono rappresaglie, ma anche difensivi per sconfiggere le politiche antipopolari e far avanzare la guerra popolare”* ha dichiarato il portavoce del DKSCZ, “Vikalp”, in un videomessaggio.

*“Questi attacchi devono essere intesi come rappresaglie contro le atrocità sessuali commesse dalle forze di sicurezza contro le donne e le ragazze tribali nella zona del conflitto. Sono pure una risposta agli innumerevoli casi di violenza sessuale, macchie per ogni società civile. Gli attacchi di Bhejji e Chintagufa-Burkapal devono essere considerati come attacchi per la dignità e il rispetto delle donne tribali. Sono condotti per liberare le donne tribali nelle zone del conflitto dalle atrocità imposte loro dalle forze di sicurezza”* ha detto Vikalp, il quale ha pure ribadito l'opposizione del suo partito alla costruzione di strade nelle zone del conflitto.

Negli ultimi giorni molte informazioni riguardanti corpi mutilati dei soldati morti sono apparse sui media. Vikalp afferma *“Non trattiamo i cadaveri dei soldati uccisi negli attacchi del PLGA, mancando loro di rispetto. Sono i media borghesi a propagare queste voci secondo cui le parti intime di alcuni soldati*

*sarebbero state mutilate dal PLGA. Infatti, sono polizia e forze paramilitari a infliggere questo trattamento ai corpi dei membri del PLGA uccisi in combattimento. Numerosi cadaveri di maoisti sono stati mutilati (dalle forze di sicurezza) e le autorità ritardano anche il momento di restituire i cadaveri ai membri della loro famiglia. Le forze di sicurezza hanno pure scattato fotografie riprovevoli a donne del PLGA uccise in combattimento e le hanno diffuse sui social media”.*

*Infine , il portavoce della guerriglia ha lanciato un appello ai soldati: “I soldati non sono nostri nemici e ancor meno nemici di classe. Si pongono però come ostacolo sulla strada del benessere pubblico facendo parte dell’apparato del governo antipopolare e di sfruttamento. Chiediamo agli ufficiali subalterni delle forze paramilitari e ai soldati di cessare di combattere per politici sfruttatori, grandi imprenditori, società nazionali e internazionali, mafie, fascisti indù, ecc. che, per natura, sono contro i Dalit, le tribù, le minoranze religiose e le donne. Non sprecate la vita per proteggere tali persone e i loro beni. Lasciate perdere i lavori governativi e partecipate alla lotta popolare”.*

Più tardi, in giornata, il ministero degli Interni ha dichiarato che i primi referti autoptici non riferiscono di mutilazioni sui corpi dei soldati morti lunedì 24 aprile.